

Evento del 13 Marzo 2016 - presso Assoc. Dimensioni Diverse "Spazio Donna"

Introduzione

L'8 Marzo è stato svilito a ricorrenza commerciale in modo davvero sfacciato da parte di un sistema commerciale in crisi. Qualsiasi appiglio è buono per creare desideri fittizi di consumo: in occasione della cosiddetta Festa della Donna si offrono creme, profumi in sconto, pranzi e cene a tema, abbigliamento e fiori in regalo.

D'altra parte non si vuole che la celebrazione abbia un effetto anestetizzante e il significato della ricorrenza finisca congelato in fondo alle coscienze tacitate per avere in qualche modo versato il contributo dovuto. La moltiplicazione delle giornate dedicate, sono diventate più di produrre proprio l'effetto di appiattare ogni specificità e di funzionare da anestetico. Il nostro 8 marzo vuole essere una riflessione, un pensiero di consapevolezza, di condivisione e sorellanza, ma anche di impegno e di contrasto alle tante ingiustizie, disuguaglianze e violenze nei confronti delle donne. Un 8 Marzo quotidiano.

Ripercorrere brevissimamente la storia del movimento delle donne ci può far ricordare che non dobbiamo dare per acquisiti i temi di una lotta ancora in essere: il diritto di procreare o meno, diritto alla parità e alla partecipazione nella gestione del potere politico e diritto alla vita.

Come tutte le vicende storiche ci sono stati periodi di fulgore e attivismo femminile/femminista e altri di riflusso verso l'individualismo, corrispondenti anche ai diversi momenti politico-sociali.

Tutte ricordiamo la felice stagione dei 60/70 e il buio periodo 80/90/2000.

Grazie al film Suffragette in programmazione in questo periodo, si è risvegliato un certo interesse per queste donne coraggiose che si sono battute ed hanno ottenuto il suffragio nel 1928.

Mentre in Italia ricorre proprio in questi giorni il 70° anniversario della prima votazione da parte delle donne. Correva l'anno 1946, 10 Marzo, quando le donne per la prima volta votarono alle elezioni amministrative in Italia.

E le donne del 2016, noi tutte, dobbiamo riprendere il confronto, non stancarci di elaborare e praticare un sistema di relazioni che ci caratterizzano. Non possiamo permettere che, complice la crisi economica, il tema dei nostri diritti sia considerato un tema accessorio e poco significativo.

Rivendichiamo spazi pubblici che ci permettano di riunirci, fare cultura e accogliere anche le donne che vengono da altre culture scappate da guerre e miseria.

Ricordo anche le richieste che vengono dalla società civile di aggiornamento delle norme alle nuove esigenze del popolo LGBT.

Evi Parissenti